



LAVORO

# Capitale intellettuale

Aprire una libreria, per alcuni, è un sogno vintage da realizzare. Ma oggi può diventare un business?

di Gloria Riva

ROBERTA FA UN ALTRO mestiere, ma nei weekend alza la saracinesca di Paesi Tuoi, la sua libreria di La Morra, un paesino delle Langhe. L'ha aperta l'anno scorso, sulla scia dell'interesse degli enoturisti amanti del Barolo, e ha scoperto che agli stranieri piace soprattutto tornare a casa con un libro (in italiano), i preferiti sono Beppe Fenoglio o Cesare Pavese. Filomena invece, nel deserto di Telesse, a Benevento, dove non c'è neanche la biblioteca comunale, 3 anni fa ha creato Controvento, libreria con impegno civile per avvicinare grandi e piccoli alla cultura. Va a leggere storie nei giardini, nelle piazze. Il libraio è una professione-passione, che sta riemergendo dalla crisi della carta, affamata di novità, pasionaria della cultura, declinata secondo la modernità. La domanda è: ha ancora un senso aprire una libreria oggi? Sì, se si ha la capacità di convincere un passante a entrare in negozio e uscirne con un libro sottobraccio. Per fare questo ci vuole intraprendenza, fantasia, intuito. «I librai sono straordinari testimoni di civiltà, persone che danno vita e linfa a un testamento culturale. Le librerie sono luoghi aperti in cui le nostre identità sono riconoscibili. La lettura è partecipa-

zione», dice Ferruccio De Bortoli, oggi presidente della Longanesi, che non difende a tutti i costi i librai dall'estinzione, perché non sono certo dei panda, piuttosto «devono saper uscire dalla trappola romantica della libreria polverosa, devono essere innovativi perché in futuro saranno sempre più assistenti culturali degli italiani. I librai li devono guidare, come dei moderni Virgilio».

Chi dava per spacciate le librerie, dovrà ricredersi: se ne è parlato al celebre Seminario di Perfezionamento della **Scuola per Librai** Umberto e **Elisabetta Mauri**. Come ogni anno si è svolto a Venezia a fine gennaio e si è parlato di un risascimento del libro: «Dalle graphic novel ai fumetti, dai libri antistress da colorare alle edizioni di alta qualità. La libreria indipendente, grazie al processo di scouting fatto di presenza alle fiere, di antenne alzate e uscendo dal circuito classico della letteratura da best seller, in cerca di editori e testi particolari, sta facendo emergere un importante fenomeno post crisi», conferma Alberto Ottieri, consigliere delegato del gruppo Messaggerie, che spiega come in pochi anni l'incidenza sulle vendite dei best seller sia passata dal 50 al 25%, a favore di un incremento di testi di nicchia, esclusivi, unici. Parallelamente, il mercato delle librerie indipendenti è cresciuto del 3,8%, «grazie alla capacità dei librai di scegliere tra gli editori, spesso piccoli, testi che s'indossano come abiti su misura della propria libreria, scelta dai lettori perché ha personalità», continua Ottieri. Anche l'ebook fa meno paura, spiega Renato Salvetti, amministratore delegato di Edigita, «ricerche specifiche evidenziano che molto spesso il lettore alterna la lettura su supporto digitale a quella del libro cartaceo, a seconda del momento e del luogo in cui legge. Se è in treno preferisce il tablet, se è a casa sceglie la carta».

Con la fluidificazione degli spazi, il pavimento che c'è fra uno scaffale e l'altro smette di essere solo libreria e diventa piazza, teatro, caffetteria: «Specie nei comuni più piccoli, nei

## DOVE SI IMPARA

Non basta la passione. Per diventare un bravo libraio serve una preparazione adeguata, saper fare bene i conti e capire il mercato. A gennaio si è svolta a Venezia, alla Fondazione Giorgio Cini, il Seminario di Perfezionamento della **Scuola per Librai** Umberto e **Elisabetta Mauri** ([scuolalibraiuem.it](http://scuolalibraiuem.it)), il tradizionale appuntamento riservato ai più esperti. Sempre la **Scuola per Librai** offre a Milano, al Laboratorio Formentini, corsi monografici e di approfondimento per professionisti e chiunque intenda diventarlo, per affrontare i problemi operativi e gestionali, la promozione e le innovazioni che ne favoriscono la rinascita. La scuola è nata oltre trent'anni fa ed è la seconda più antica d'Europa, dopo Francoforte. Invece, a Roma, dal 13 marzo al 30 giugno, la **Scuola Librai** Italiani dell'Associazione Librai Italiani ([libraitaliani.it](http://libraitaliani.it)) organizza l'11esimo corso (durata: 3 mesi) per formare librai imprenditori.

Foto di D. Crumelle/Getty

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## LAVORO

quartieri, le librerie stanno diventando un punto di riferimento, una zona franca dove dare vita a dibattiti, riflettere, confrontarsi. Sono diventate la nuova piazza», dice Antonio Ramirez, che gestisce Le Central di Barcellona e Madrid, che sono anche dei palcoscenici per pièce teatrali, incontri con l'autore, serate di poesia, mostre artistiche.

Un esperto di libri non basta per tenere in vita una libreria. Serena è fiorentina, ha lavorato come redattore prima al Saggiatore e poi a Chiarelettere. Un anno e mezzo fa ha rilevato un piccolo punto Einaudi a Lecco, diventato La Libreria Volante: «Serve empatia con le persone, bisogna capirle con uno sguardo, intuire qual è il libro che fa per loro. Si diventa un po' psicologi», e non solo. Come le ha insegnato Filomena di Controvento, per fare questo lavoro servono piedi ben piantati per terra. Al di là delle stravaganze e delle iniziative, l'attività deve essere economicamente in attivo, bisogna capire che le entrate e le uscite devono almeno pareggiare, tenendo presente che c'è l'affitto da pagare e tante altre spese. Insomma, si diventa un po' contabili. A riportare tutti sulla terra è il professore di economia dell'Università di Bologna, Angelo Paletta, che snocciola dati: «Tra il 2011 e il 2015 il settore si è contratto del 4,7% l'anno e continuerà a perdere del 3% l'anno anche in futuro. Questo è dovuto a un'elevata frammentazione delle librerie di piccole dimensioni (il 45% fattura meno di 100mila euro) e pochi grandi player. La piccola dimensione significa poco turnover del magazzino, elevata incidenza dei costi fissi di struttura e una forte pressione, che spinge sulla riduzione dei prezzi dovuta alla concorrenza dell'online e delle grandi catene, come Amazon». Ma se lo scenario macro non è roseo, ci sono alcuni giocatori che riescono ad anticipare le sfide, «aprendo librerie distintive, riuscendo ad avere gli autori migliori, fidelizzando il cliente e puntando sulla diversificazione dei servizi, dal food all'intrattenimento. Sta diventando importante la dimensione marketing, perché l'acquisto diventa un'esperienza, il libraio colui che offre soluzioni e, proprio per questo, deve essere in grado di elevare il tasso di capitale intellettuale».

### IL MERCATO CREATIVO

Le opere dell'ingegno in tutti i settori, della cultura e dello spettacolo, non solo rappresentano il bello dell'Italia ma sono anche linfa per l'economia. L'industria della creatività conta più di un milione di occupati e un giro d'affari di 48 miliardi di euro nel 2015 (pari al 2,96% del Pil), rappresenta quindi un settore trainante, con una crescita superiore alla media del paese. Lo confermano i dati della ricerca Italia Creativa, realizzata da Ernst&Young con Mibact e Siae, presentati a Milano a *L'Italia che crea, crea valore*. «L'industria creativa è il terzo settore produttivo italiano più importante sul fronte occupazionale, caratterizzato da forte innovazione, in cui lavorano molti più giovani e donne rispetto agli altri comparti», commenta Filippo Sugar, presidente di Siae, che descrive una «filiera in grado di generare un valore che va oltre i semplici ricavi, si alimenta di un patrimonio materiale e immateriale che produce e rappresenta l'anima stessa del nostro paese. Un'industria per cui l'Italia è riconosciuta e apprezzata nel mondo». **G.R.**

### FAR LEGGERE A TUTTI I COSTI

#### Il luogo

Serve un locale di almeno 70 metri. Non in un luogo qualunque: in centro, in una zona culturalmente viva, schivando gli affitti da capogiro.

La regola prescrive che il costo dei locali debba essere il 7-10% del giro d'affari previsto.

#### I documenti

Poi bisogna avviare una società, versare il capitale sociale di 10mila euro, e indicarne la destinazione d'uso. Qui è bene allargare il più possibile l'elenco degli oggetti che potrebbero essere venduti, dalle T-shirt alla cancelleria, dalle lampade ai giochi. Se ne occupa il commercialista, che chiede non meno di mille euro l'anno, e invierà un'autocertificazione di inizio attività al Comune. Il costo della burocrazia non dovrebbe superare i 2mila euro.

#### La gestione

Necessario dotarsi di un software gestionale per tenere sotto controllo l'elenco dei testi a disposizione, monitorare entrate, uscite, ordini e riordini. Costa tra i 4 e i 6mila euro.

#### La materia prima

Servono almeno 10mila libri per rifornire una libreria di piccole dimensioni. Il sistema di acquisto è in "conto assoluto" per cui i libri, venduti o meno, vanno pagati all'editore entro 180 giorni, con la possibilità di recuperare eventuali perdite dal rimborso dei resi. Dunque, vanno investiti almeno 100mila euro. Oppure utilizzare il conto deposito: il libraio paga solo i libri venduti, dopo avere presentato un rendiconto all'editore.

#### I guadagni

Un libraio acquista dall'editore con uno sconto dal 30 al 35%: se un libro costa 20 euro, il libraio lo paga circa 6 euro di meno. Quanto ci si mette in tasca? Dividete le spese fisse per lo sconto medio e moltiplicate per 100. Considerando un affitto minimo e il costo di due collaboratori, le spese fisse si aggirano sui 100mila euro e se lo sconto medio è del 35%, si dovrà fatturare 285mila euro. Se un libro costa in media 13 euro, bisognerà vendere almeno 22mila volumi, 70 al giorno. **G.R.**



Foto di W. Ludwig/Plainpicture